

MORTO STALIN, SE NE FA UN ALTRO

di Armando Iannucci

(The Death of Stalin) REGIA: Armando Iannucci. SCENEGGIATURA: Armando Iannucci, David Schneider, Ian Martin, liberamente ispirato al graphic novel "La morte di Stalin" di Fabien Nury e Thierry Robins. INTERPRETI: Steve Buscemi, Simon Russell Beale, Paddy Considine, Rupert Friend, Jason Isaacs, Michael Palin, Andrea Riseborough, Jeffrey Tambor, Richard Brake, Olga Kurylenko. FOTOGRAFIA: Zac Nicholson (Formato: Panoramico/Colore). MUSICA: Christopher Willis. PRODUZIONE: Quad Productions, Main Journey, Free Range Films, Gaumont. DISTRIBUZIONE: I Wonder Pictures. GENERE: Commedia. ORIGINE: Francia. ANNO: 2018. DURATA: 107'.



La sete di potere offusca la mente, diventa un'ossessione e rischia di trasformarsi in un'arma a doppio taglio. Le cospirazioni sono animali selvaggi difficili da domare, che spesso si rivoltano contro il proprio padrone, lasciandolo morente sulla strada del cambiamento. Il regista e sceneggiatore Armando Iannucci racconta la fine di un'epoca in *Morto Stalin, se ne fa un altro*, una commedia nera, pungente, dove le parole sono colpi di pistola. Un termine sbagliato può decretare la vita o la morte di migliaia di persone innocenti, mentre a palazzo le più alte cariche del regime cercano di spartirsi la Grande Madre Russia. Siamo nel 1953, il periodo delle purghe, delle torture della polizia segreta e dei rastrellamenti di massa. Joseph Stalin crolla sul pavimento per un'emorragia cerebrale, ma la sua morte verrà annunciata alcuni giorni dopo. Il Paese si stringe

attorno al feretro del suo leader, mentre nell'ombra si scatena una lotta senza quartiere...Il film è ispirato alla graphic novel realizzata dallo scrittore di fumetti Fabien Nury e dal vignettista Thierry Robin, "La Morte di Stalin", edito in Italia da Mondadori. I due artisti francesi hanno voluto raccontare gli eventi verificatisi durante e dopo la morte di Stalin. La loro non è una cronaca storica, ma eventi realmente accaduti legati a libertà espressive, che mettono in luce gli intrighi e le ingiustizie celati in modo più o meno trasparente sotto il regime staliniano. La morte di Stalin è vista in chiave farsesca, in una tragicommedia recitata splendidamente da un cast corale di sontuosi interpreti che danno corpo e voce all'immediata corte intorno al dittatore sovietico, proprio la notte in cui morì. Una gara a ingraziarsi le persone giuste, per avere il famigerato quorum nel Comitato centrale e poter guidare il futuro dell'Unione Sovietica, proprio mentre la guerra fredda stava per raggiungere il suo culmine. Come altre volte nel cinema, la satira avvolge temi drammatici, ma pur facendo ridere, non cessa di metterne in risalto la serietà. * *Morto Stalin, se ne fa un altro* è una satira feroce sulla follia che regola un regime totalitario. I politici se ne infischiano del popolo e pensano solo al proprio tornaconto, con la tracotanza di ritenersi al di sopra della legge. I peggiori crimini rimangono impuniti e a pagare è la gente comune, che non ha i mezzi per difendersi. Passano i decenni, ma certe dinamiche non cambiano. I leader degli Stati continuano a dare scandalo, però non abbandonano il comando, e restano al vertice nonostante tutto. Questa satira spassosa ci fa scoprire il ridicolo che si nasconde sempre dietro al totalitarismo più spietato e ne evidenzia l'inconsistenza.